

*Una trottola e il
caso hanno fatto «13»*

A pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si allarga a Milano la protesta antifranchista

Movimento unitario dei giovani per la Spagna

**Il telegramma
del cardinale**

LE MANIFESTAZIONI per gli antifascisti spagnoli carcerati, torturati, minacciati di morte dal regime di Franco non si vanno spegnendo ora che almeno la vita di Conill sembra salva. Anzi, particolarmente a Milano, giovani, intellettuali e soprattutto gli studenti si sono fatti promotori di iniziative e di dimostrazioni che stanno avendo una considerevole ripercussione nell'opinione pubblica sia per le forme originali e vivaci con cui si svolgono che per l'ampiezza dello schieramento politico impegnato in questo movimento. Tuttavia, ancora troppo grande è il debito che le forze democratiche italiane ed europee hanno verso la causa dell'antifascismo iberico perché ci si possa dichiarare soddisfatti. E non soltanto perché nessuno può illudersi che lo scopo finale di questa campagna — l'isolamento e la liquidazione del regime franchista — sia facile a realizzarsi, ma anche perché lo stesso obiettivo immediato — l'amnistia per tutti i prigionieri politici — è ben lungi dall'esser raggiunto. Il generoso impegno di giovani delle più diverse correnti politiche può dunque essere considerato soltanto il primo passo verso quella generale mobilitazione delle forze democratiche che deve riuscire a stringere — e presto — un vero e proprio assedio politico e morale intorno al regime clericofascista.

LA REALTA' che ci sta oggi di fronte è purtroppo ben diversa. La Spagna resta una delle più importanti basi militari americane in Europa, anche se uomini come Stevenson sentono (soprattutto) una punta di disgusto quando debbono stringer la mano del tiranno e dei suoi scherani. La diplomazia spagnola lavora scopertamente per ottenere l'ingresso nel MEC, anche se certe forze democratiche e socialdemocratiche europee — governative o di opposizione — storcono il naso senza peraltro compiere alcun atto concreto per denunciare le complicità che legano le classi dirigenti spagnole alle forze economiche dominanti nell'Europa occidentale. Infine, questi stessi settori democratici e le forze moderate che pure sono disposte a riconoscere la vergogna della tirannide falangista, troppo spesso appaiono esitanti nell'azione antifascista e giustificano questa loro incertezza con la paura del «salto nel buio». Cosa accadrà dopo Franco? Si può correre il rischio di liquidare il regime in presenza di un forte partito comunista? E poco importa a costoro che i comunisti abbiano dato e diano un grande contributo di sacrificio e di sangue alla lotta antifascista ponendo con ciò stesso la loro candidatura ad un posto di primo piano in una Spagna liberata dalla tirannide.

Tra costoro, ovviamente, troviamo alcuni tra i maggiori teorici della democrazia e in primo luogo gli inventori di quella famosa *area democratica* da cui i comunisti dovrebbero essere esclusi, come si sa, per ragioni di principio. Non ci interessa qui discutere di che democrazia ciancano questi signori, ma piuttosto proporre a tutti i democratici la questione: *Cui prodest?* A chi giova questa posizione anticomunista? A chi giovano, per esser concreti, le impacciate e tendenziose diversioni anticomuniste cui il cardinale Montini ha sentito il bisogno di ricorrere nel telegramma inviato al generale Franco per chieder clemenza per gli studenti e gli operai condannati? A chi giova la rinnovata difesa dell'aggressione contro la Repubblica spagnola che lo stesso arcivescovo di Milano ha creduto di dover fare nel momento in cui pure sentiva di non potersi sottrarre all'appello angosciato degli studenti cattolici milanesi invocanti dalla sua autorità una «pubblica e tempestiva affermazione di incompatibilità tra fede cattolica e palese continua violazione fondamentali diritti umani»?

CONOSCIAMO troppo bene, e i cattolici più coraggiosi ce ne danno testimonianza, le gravissime complicità tra la Chiesa e la tirannide fascista, per non capire la differenza fra il gesto del cardinal Montini l'atteggiamento delle alte gerarchie iberiche ancora impegnate a sostenerne Franco. Gli stessi cattolici militanti nel movimento antifascista chiedono però oggi ai ministri della Chiesa qualcosa di più che un gesto di pietà condito dal veleno dell'anticomunismo. Sarebbe poca cosa davvero in confronto con l'influenza politica e con i poteri della Chiesa in Spagna. E sarebbe qualcosa che non aiuterebbe il movimento antifranchista dal momento che il generale Franco gioca le sue residue carte proprio sulla divisione delle forze democratiche.

Aniello Coppola

Vacanze per il Concilio

Giovedì prossimo, giorno d'inaugurazione del Concilio ecumenico, ci sarà vacanza in tutte le scuole di Roma (nelle ore antimeridiane), nei ministeri, e negli Enti controllati dallo Stato. Lo ha deciso il presidente del Consiglio, Fanfani, il quale ha chiesto ai ministri della Pubblica Istruzione di dare le necessarie disposizioni, ai provveditori agli studi, *motu proprio*, ha ordinato di considerare giustificata per l'I.T. l'assenza dal lavoro degli

impiegati statali e parastatali: «Per consentire ad alunni e dipendenti di assistere alla cerimonia di apertura del Vaticano II».

A questo punto, appare giustificata la nostra ipotesi che si corra il rischio di veder considerato grazie all'opera del governo, il Concilio come una istituzione della Repubblica italiana, se non addirittura come una anticamera elettorale.

Piero Campisi

(Segue in ultima pagina)

(A pagina 3 una intervista con la compagna Martelli di ritorno dalla Spagna)



MILANO — Un corteo di studenti del liceo «Carducci» si avvia in silenzio verso il centro della città (Telefoto)

Lo scandalo delle frodi

Pesce canne venduto come tonno

Lo scandalo delle frodi alimentari, nel momento in cui il governo si accinge a varare misure tendenti, a quanto pare, a colpire il male alla radice (con rigorosi controlli alla produzione più che nella fase distributiva) si è arricchito di un nuovo clamoroso capitolo. Per mesi gli italiani hanno consumato tonnellate di carne di pesce canne inscatolata e venduta come ventresca di tonno. Le notizie, di giorno in giorno, ambientati a Marsala e a Venezia, punti di arrivo di numerose navi-fabbrica giapponesi, che vi scaricano enormi quantitativi di squali congelati destinati alla industria conserviera.

«Fino a un anno fa — ha dichiarato il capitano di una tonnara giapponese — vendevamo in Italia solo tonno. Poi improvvisamente, ci sono state richieste partite di pesce canne congelati. Ora almeno un terzo delle nostre partite per l'Italia è costituito da carne di squali». Poiché nessuno consuma, nel nostro Paese, carne di pesce canne e chiaro che le importazioni giapponesi ci vengono ammesso sotto forma di tonno.

A Piacenza, infatti, sono state denunciate 19 fabbriche di conserva di pomodoro perché iscatolavano prodotti di scarso uso sostanze chimiche vietate.

A Borgata Ottavia

Per il gallo morto uccide l'inquilino

Mario Poce, imbianchino della borgata Ottavia, ha ucciso con una fucilata all'viso l'infermiere di Santa Maria della Pietà Giuseppe Di Filippo. La tragedia è scoppiata ieri sera alle 19 in un villino di via Lucchina 6 dove i due vivevano da un mezzo. Continui litigi per la coabitazione, dispetti reciprochi e infine l'esplosione di follia provocata da un dettaglio banale.

Fucile imbracciato, l'omicida, dopo aver fatto fuoco, ha tenuto a bada per dieci minuti tutti coloro che tentavano di soccorrere il ferito. Barricato in casa e sconvolto, ha gridato come un ossesso dalla finestra del bagno: «Lasciatelo morire, se lo meritava; mi ha ammazzato il gallo». Finalmente un uomo è riuscito ad avvicinarsi alla vittima che poco dopo è stata trasportata al Santo Spirito.

Mentre i medici stavano tentando di strappare alla morte l'infermiere colpito, il folle sparatore si è costituito alla Mobile. Giuseppe Di Filippo è spirato in sala operatoria alle 21,45 proprio mentre l'assassino saliva sul cellulare per Regina Coeli.

(A pagina 4 i particolari)

In sostegno della deposta monarchia

Truppe britanniche alla frontiera dello Yemen

«Dopo mille anni di monarchia, lo Yemen sta morendo di fame», dichiara il vice primo ministro

ADEN, 8.

Le frontiere della repubblica dello Yemen sono state oggi aperte ai giornalisti di tutto il mondo. Già questa sera, dispacci di agenzie so-

no giunti da Sana. Essi con-

fermano che il potere è sal-

damente nelle mani delle

forze rivoluzionarie e che la

popolazione esprime con pub-

bliche manifestazioni il suo

sostegno al nuovo regime.

La situazione è grave invece

nel nord del paese e non

tanto per una presunta ri-

bellione di tribù fedeli alla

monarchia, quanto per l'apo-

te intervento di truppe del

l'Arabia Saudita, potente-

mente armate ed equipaggia-

te con materiale americano.

Il re Saad ha infatti sposato

la causa del principe Al Has-

san, autoproclamatosi Al Badr.

La morte dell'ex sovrano, in-

fatti, è stata oggi nuovamen-

te confermata dal primo mi-

nistro repubblicano, Abdul-

lah Sallal.

Al Sallal era presente alla conferenza stampa

il vice primo ministro, Al

Baidani studioso di economia.

Egli ha preso brevemente in

parola: «Compito dei dirigenti

di Yemen e quello di por-

re il paese nel 20. secolo —

ha detto — Lo Yemen è sta-

to taglieggiato e chiuso al

mondo esterno per più di mi-

le anni, ma ora i confini sa-

ranno aperti e chiunque po-

rà entrare».

Il tesoro reale,

che disponeva di 400 milioni

di sterline 14 anni fa al mo-

mento dell'ascesa al trono del

vecchio Imam Ahmed, ne ha

ora solo 2.600.000.

Nel dichiarare che lo Yem-

en ha urgente necessità di

ottenere aiuti economici da

qualsiasi paese», Al Sallal

ha detto che l'Imam e i prin-

cipi hanno derubato il paese,

sono state sequestrate dal nuovo

governo. Al Baidani ha con-

cluso: «Lo Yemen sta mo-

rendo di fame».

Le frontiere della repubblica dello Yemen sono state oggi aperte ai giornalisti di tutto il mondo. Già questa sera, dispacci di agenzie so-

no giunti da Sana. Essi con-

fermano che il potere è sal-

damente nelle mani delle

forze rivoluzionarie e che la

popolazione esprime con pub-

bliche manifestazioni il suo

sostegno al nuovo regime.

La situazione è grave invece

nel nord del paese e non

tanto per una presunta ri-

bellione di tribù fedeli alla

monarchia, quanto per l'apo-

te intervento di truppe del

l'Arabia Saudita, potente-

mente armate ed equipaggia-

te con materiale americano.

Il re Saad ha infatti sposato

la causa del principe Al Has-

san, autoproclamatosi Al Badr.

La morte dell'ex sovrano, in-

fatti, è stata oggi nuovamen-

te confermata dal primo mi-

nistro repubblicano, Abdul-

lah Sallal.

Al Sallal era presente alla conferenza stampa

il vice primo ministro, Al

Baidani studioso di economia.

Egli ha preso brevemente in

parola: «Compito dei dirigenti

di Yemen e quello di por-

re il paese nel 20. secolo —

ha detto — Lo Yemen è sta-

to taglieggiato e chiuso al

mondo esterno per più di mi-

le anni, ma ora i confini sa-

ranno aperti e chiunque po-

rà entrare».

Il tesoro reale,

che disponeva di 400 milioni

di sterline 14 anni fa al mo-

mento dell'ascesa del

vecchio Imam Ahmed, ne ha

ora solo 2.600.000.

Nel dichiarare che lo Yem-

en ha urgente necessità di

ottenere aiuti economici da

qualsiasi paese», Al Sallal

ha detto che